

Polemico il trainer biancoazzurro negli spogliatoi dell'Olimpico

SERIE B: i partenopei

danno spettacolo

«ANCORA NON HO FIRMATO NULLA»

Napoli scintillante: battuta la «Pro» 3-1

Spogliatoi di Mantova

Mirò: «La jella ci perseguita»



MANTOVA - ROMA 1-0 - Un'azione di Manfredini. (Telefoto)

Dal nostro inviato

Frascoli, il numero 6 della Roma, e Zoff, il portiere del Mantova, sono i responsabili principali dell'ingiusta sconfitta subita dalla Roma nel pomeriggio di oggi al «Marelli». Il primo per aver battuto, con un tuffo veramente impareggiabile, il proprio portiere al 40' del primo tempo; il secondo per aver impedito, con un favoloso intervento su tiro di Manfredini da non meno di tre metri, il giusto pareggio della Roma.

La partita è, in un certo senso, proprio nelle differenti imprese di questi due giocatori schierati su fronti diversi.

Abbiamo parlato con loro, ma non è stato facile saper molto: il portiere mantovano, modesto com'è, dice di essere stato solo fortunato; Frascoli, sul quale sono puntati gli strali della critica, è mortificato e non apre bocca. Non insistiamo.

Parla invece Louis Mirò: «Avete visto anche voi quanto siamo sfortunati? E non è da oggi. A Modena, in casa con il Milan, domenica scorsa a Vicenza, le cose su per giù sono andate in questo stesso modo. Nel primo tempo abbiamo controllato i nostri avversari; poi, nella ripresa, siamo passati decisamente all'attacco ed abbiamo esorcizzato un gioco di prim'ordine. Tenete conto del caldo, tenete conto che siamo alla fine del campionato e che nelle gambe i giocatori avevano precedenti 45 minuti di dura, o poi realizzati, la Roma vi è sembrata già di tono. No, siamo sfortunati: ecco la verità».

Si tratta di uno sfogo giustificatissimo. Gli stessi mantovani, che nell'altro spogliatoio esultano per il magnifico regalo ricevuto, riconoscono molto spontaneamente che la Roma meritava il pareggio. E' il parere unanime di giocatori e di dirigenti.

Si attendono ansiosamente gli altri risultati. Poi, quando si viene a sapere che a quota 28 punti si è al sicuro, allora gli abbracci si sciolgono ed i pian virgiliano, mentre in quello romanista le facce si distendono un po'.

Abbandonato nuovamente Mirò per chiedergli i motivi dell'esclusione di Cudicini, Malatrasi e Sormani. La risposta è pronta: «Cudicini la notte scorsa ha accusato disturbi intestinali e quindi, su consiglio anche del medico, l'ho sostituito all'ultimo momento con Matteucci. Malatrasi, invece, è da giovedì che sa di non giocare per via di una botta presa ad una gamba. Per quel che si riferisce a Sormani, debbo dire che a disposizione ho sedici giocatori ed in campo ne debbo mandare soltanto undici. L'ho escluso, perché ho ritenuto beninteso per la simpatia che ancora dimostra nei miei confronti: sono veramente commosso. Mi sembra di essere ritornato ai bei tempi di due anni fa e dell'anno scorso. Della partita, posso dire che la Roma è stata molto sfortunata e che Zoff è un grande portiere».

Dello stesso avviso è Manfredini, che non è riuscito a batterlo, nemmeno quando gli ha scagliato un boide da distanza ravvicinata. Naturalmente, se ne duole ed impreca alla sfortuna. A Manfredini, nell'altro spogliatoio, fa il palo Recagni, che al 20' del secondo tempo aveva messo a segno un bel gol, poi annullato dal signor Angonese per fuori gioco. «Ma che fuori gioco — protesta — davanti a me avevo Angellini». Ma non insiste a lusingarsi. Cosa dovrebbe dire allora il buon Frascoli?

Romano Bonifacci

Lorenzo ha voluto sottolineare che il suo contratto con la Lazio scade il 30 giugno, aggiungendo poi che questa, a tutt'oggi, è la situazione vera. L'allenatore biancoazzurro ha poi concluso il suo sfogo dicendo:

«... voglio fatti non belle parole»

Lorenzo ha smentito l'accordo con la Lazio per il prossimo campionato parlando a lungo con i giornalisti della sua polemica con i dirigenti e dei suoi propositi per l'avvenire. Non ha invece smentito affatto di aver preso contatto con i dirigenti della Roma. Ha lasciato anzi capire che questi contatti ci sono stati, al punto che non è da escludere il suo passaggio clamoroso alle dipendenze dell'altra società romana. Superando le timidezze e le reticenze dei giornalisti che parlano con lui negli spogliatoi, l'allenatore laziale prende di petto l'argomento dei suoi rapporti con la società, e dice: «Il mio contratto finisce il 30 giugno. Questa è, tutt'oggi la situazione vera, e non c'è altro di più. Comunque, dico chiaro e tondo che le belle parole si confermano con i fatti... Vuol dire con proposte sonanti, con milioni del contratto...».

«No, no — assicura Lorenzo sorridendo — la questione è al di fuori del mio contratto e del trattamento economico. E' vero che non sono d'accordo nemmeno su questo, ma quello che vorrò fare è quello che svilupperò la Lazio futura. Quando sono venuto alla Lazio, la squadra era in serie B. Siamo passati in A ed abbiamo fatto un discreto campionato, considerate le basi di partenza. Adesso ci vuole un altro passo avanti: non si vuole defraudare il pubblico che paga e che continuerà a pagare».

«Perché defraudare?». «Ripeto: defraudare. Non dimentichiamo il pubblico che ci ha sostenuto per tutto il campionato e che ci ha applauditto anche quando abbiamo perduto per sette domeniche di seguito. Il pubblico, non dimentichiamo che ora ci siamo rivolti ai tifosi chiedendo loro di sostenere abbonamenti per quattro anni. Ora, io dico: quanti soldi si incasseranno con il piano che abbiamo fatto? (20 milioni)? Bene: i soldi che il pubblico paga (e che pagherà con il piano di abbonamenti quadriennali) sono messi sul tavolo: dica chiaramente che devono servire per comprare giocatori a rinforzare la squadra. E' così difficile capire questa cosa tanto semplice? Ne fosse così, io dico sinceramente che alla Lazio non ci sto».

«Quanti uomini serviranno per rinforzare eventualmente la squadra?». «Il programma si deve costruire chiaramente, cercando di capire quali saranno le squadre che giocheranno il prossimo anno allo stadio. Non mi faccio nessuna illusione. Puntare allo scudetto significa avere una perfetta organizzazione della squadra e della società, e questa non la cosa che possa raggiungere in pochi mesi. Siamo ancora a secondo piano del campionato. Prevedere e puntare, aggiungo tuttavia che bisogna fare in modo che la Lazio giochi nel migliore dei modi, con un campionato tranquillo, che dia al pubblico le soddisfazioni che merita. Aggiungo che, se sarà necessario, non esiterò a chiedere al pubblico di sostenere la squadra durante il campionato».

Lorenzo guarda perplesso il giornalista che gli pone le sue domande, e domanda: «I nomi, prego...». «Risposta: Germano, per esempio...».

«Ma Germano ci serve? Ne siete sicuri? Germano è un'ala, e io ne avevo bisogno solo di un'ala destra: Maraschi, Mart, Morrone anche. La realtà è che io volevo un attaccante che potesse giocare in un'ala sinistra. Volevo andare in Germania per osservare Seeler e Law approfitto della vacanza di Paganini. Era un'ala sinistra di qualità nazionale, ma era come reo delitto, fare una gita inutile. I dirigenti non hanno detto che non ci sono soldi? Se è così, suono notte? E' perfettamente inutile pensare a un piano di rafforzamento finanziario con i soldi che ho, e che ho perso, personalmente, a fare la pubblicazione a questo piano, se poi i soldi non ci sono...». «Sì, è un piano di rafforzamento economico, ma è un piano di rafforzamento personale, a fare la pubblicazione a questo piano, se poi i soldi non ci sono...». «Sì, è un piano di rafforzamento economico, ma è un piano di rafforzamento personale, a fare la pubblicazione a questo piano, se poi i soldi non ci sono...».

«L'altro grande rifiuto Nino l'ha pronunciato poche settimane fa quando a IPOX gli ha proposto una partita su dieci round con quell'Austin che recentemente ha fatto scrivere Mazzilli sul programma del Palazzone. E per parlare il colpo, perché nessuno può pensare a confondere con simoniaci quella che, a suo dire, era soltanto una misura di prudenza (cosa aveva da dargli di discreto Austin)?». «Comunque, il rifiuto di Giardello e di De Nucci, di un'ala destra, era un rifiuto a questo punto di prudenza. Ma quando si è trattato di dare il assenso al nuovo ingaggio ha puntato l'indice sul nome di Ramon Hernandez e mi ha detto: «D'accordo, ma se il piano di annate buone ha cominciato a collezionare sconfitte e...».

«E quando l'affare Hernandez è sfumato (dovevano essere 3 milioni) e non ha fatto nulla di utile, il presidente della Lazio ha parlato di una partita su dieci round con Wood, un californiano che — sorprende a parte, sempre possibile — non ha ancora giocato in un campionato di calcio, ma è conosciuto — almeno sulla carta, non dovrebbe preoccuparlo più di tanto».

A pagare la partita Benvenuti-Black Wood dovrebbe essere il pubblico romano. Per ora, invece, la partita di bocca buona, se è vero, come è vero, che ha esordito in un campionato di calcio, e che in un'ala sinistra di qualità nazionale, ma era come reo delitto, fare una gita inutile. I dirigenti non hanno detto che non ci sono soldi? Se è così, suono notte? E' perfettamente inutile pensare a un piano di rafforzamento finanziario con i soldi che ho, e che ho perso, personalmente, a fare la pubblicazione a questo piano, se poi i soldi non ci sono...».

«L'altro grande rifiuto Nino l'ha pronunciato poche settimane fa quando a IPOX gli ha proposto una partita su dieci round con quell'Austin che recentemente ha fatto scrivere Mazzilli sul programma del Palazzone. E per parlare il colpo, perché nessuno può pensare a confondere con simoniaci quella che, a suo dire, era soltanto una misura di prudenza (cosa aveva da dargli di discreto Austin)?». «Comunque, il rifiuto di Giardello e di De Nucci, di un'ala destra, era un rifiuto a questo punto di prudenza. Ma quando si è trattato di dare il assenso al nuovo ingaggio ha puntato l'indice sul nome di Ramon Hernandez e mi ha detto: «D'accordo, ma se il piano di annate buone ha cominciato a collezionare sconfitte e...».

«E quando l'affare Hernandez è sfumato (dovevano essere 3 milioni) e non ha fatto nulla di utile, il presidente della Lazio ha parlato di una partita su dieci round con Wood, un californiano che — sorprende a parte, sempre possibile — non ha ancora giocato in un campionato di calcio, ma è conosciuto — almeno sulla carta, non dovrebbe preoccuparlo più di tanto».

Benvenuti affronta Blackwood

Il caso Rinaldi difficile per la C.A.D.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Proverbi che calza a pennello per Benvenuti che è pronto ad affrontare il caso Rinaldi, ma quando si tratta di «stringere» continua a dare il suo placet soltanto per soldi e mai per amore di giustizia.

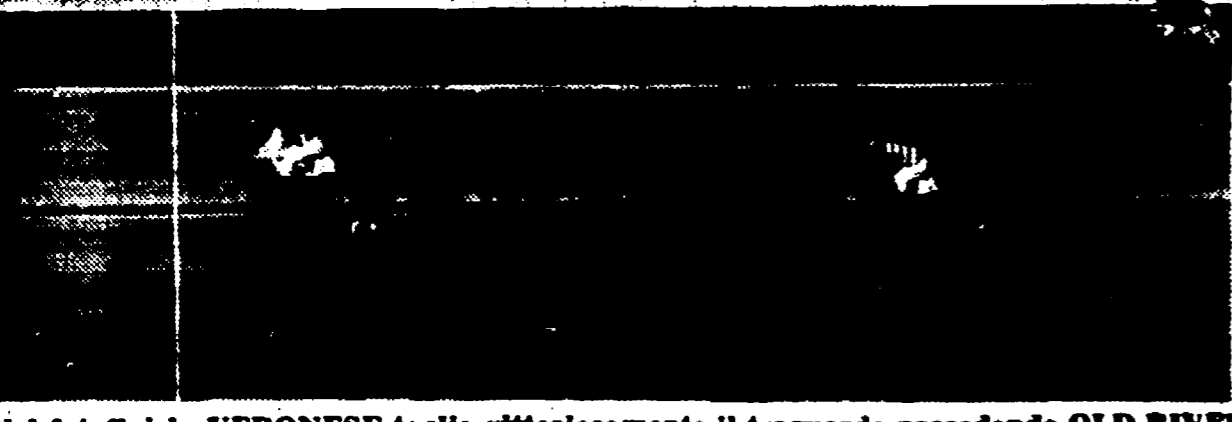
L'ultimo gran rifiuto Nino l'ha pronunciato poche settimane fa quando a IPOX gli ha proposto una partita su dieci round con quell'Austin che recentemente ha fatto scrivere Mazzilli sul programma del Palazzone. E per parlare il colpo, perché nessuno può pensare a confondere con simoniaci quella che, a suo dire, era soltanto una misura di prudenza (cosa aveva da dargli di discreto Austin)?

Costi, la CAD avrà una brutta gatta da pelare: a meno che Rinaldi non si offra di restituire l'ingaggio... In questo caso tutto in alcun conto che si sa, ma non è Rinaldi, a suo tempo, ha voluto fare affare, senza tenere in alcun conto che il suo gesto dava il la ad un sistema, quello di ingaggio, che aveva sicuramente nociuto al pugilato.

Così, la CAD avrà una brutta gatta da pelare: a meno che Rinaldi non si offra di restituire l'ingaggio... In questo caso tutto in alcun conto che si sa, ma non è Rinaldi, a suo tempo, ha voluto fare affare, senza tenere in alcun conto che il suo gesto dava il la ad un sistema, quello di ingaggio, che aveva sicuramente nociuto al pugilato.

Nel Pr. Presidente della Repubblica

Trionfo di Veronese



Nel fotofinish: VERONESE taglia vittoriosamente il traguardo precedendo OLD RIVER

Veronese ha vinto facilmente il Premio Presidente della Repubblica (lire 15 milioni metri 2400 in pista piccola) precedendo di due lunghezze e mezzo il tre anni Old River appena azzeccato migliorato rispetto alla prova finale nel Derby: sei di più Veronese aveva contro il triennio che, in fondo, malgrado sia stato costretto a farsi da sé l'andatura il tempo di 2'29/3/5, superiore di soli 2/5 di secondo al record di Tissot.

Ci sarebbero quindi tutti gli elementi per entusiasmare ed incoraggiare i proprietari del figlio di Le Har. Tanto più che in Inghilterra ed in Francia: eppure qualcosa in Veronese non ha convinto, ha lasciato perplessi. Quel suo vistoso calo in retta di arrivo, anche se non ha messo mai in dubbio la sua vittoria, ha lasciato una impressione sfavorevole, il suo galoppo negli ultimi quattrocento metri non era quello di un fuoriclasse: ove poi si consideri che, in fondo, aveva avuto una corsa tranquilla e che Mider era fuori distanza (e Mider non è certo un crack) il distacco di Old River all'arrivo appare troppo esiguo. In fondo, il figlio di Le Har, tanto più che Old River rimane sempre il quarto dei Derby a oltre 4 lunghezze dal vincitore e che i tre anni finora visti, eccezion fatta per Alice Grey e Prince Royal assenti al Derby, non sono certo dei campioni.

Al betting Veronese era offerto a 1/5 contro 3 per Old River. 5 per Mider; e gli altri a quote oscillanti da 12 a 25. Dopo la sfilata l'allineamento era rapido ed al via Veronese si portava subito al comando imponendo la sua misura e precedendo Mider ed Old River

in pariglia dinanzi agli altri presto staccati. Le posizioni non mutavano lungo la salita al termine della quale Veronese aumentava il passo distaccandosi di alcune lunghezze da Mider ed Old River sempre in pariglia davanti a Lugano e gli altri.

Lungo la grande curva Veronese era sempre solo al comando con almeno una decina di lunghezze di vantaggio su Mider che precedeva Lugano ed il gruppo riunito con Old River in coda ma vicino. Entrando in dirittura Veronese rallentava un po' l'andatura e Mider lo avvicinava trascinandosi nella scia Old River che aveva trovato un passaggio interno. Per un attimo Mider appariva a sole tre lunghezze da Veronese, poi cedeva alla distanza lasciando il passo ad Old River. Il finale del figlio di Sedan era bello ma Veronese, pur stentando a mantenere il ritmo, era troppo lontano per poter essere minacciato. Terzo era Mider che precedeva Lugano.

I risultati

- 1. Cora: 1) Teologic, 2) Maria Maratta Tot. V. 23 Acq. 17.6. CORA: 1) Fedreschi, 2) Bomba Tot. V. 19 P. 13 - 16 Acq. 26.
- 3. CORA: 1) Bellotta, 2) Mirro Tot. V. 13 P. 11 - 13 Acq. 22. 4. CORA: 1) Ferdinando, 2) Gotama Tot. V. 24 - 11 - 23 Acq. 14. 5. CORA: 1) Aster Prince, 2) Garzone Tot. V. 28 P. 16 - 18 Acq. 24. 6. CORA: 1) Veronese, 2) Old River Tot. V. 13 P. 11 - 16 Acq. 22.
- 7. CORA: 1) Gaudia, 2) Barba Gigli, 3) Valente Tot. V. 23 P. 11 - 14 Acq. 17. 8. CORA: 1) Scetobello, 2) Prilano, 3) Strania.

Salto in lungo

Boston quasi record



Ralph Boston

A Modesto, nel corso del «California Relay», Ralph Boston ha sfiorato il record mondiale del salto in lungo (m. 8,21, detenuto dal sovietico Leonid Osipov) con un salto a balzo di 27 piedi e 2 pollici e mezzo — o, m. 8,22 — stabilendo il nuovo primato USA. Altri risultati di rilievo: il canadese J. Williams con balzo di 25 piedi e 2 pollici e mezzo — o, m. 7,62 — stabilendo il nuovo primato del mondo nel salto in lungo su pista di atletica; il giapponese Tanaka con balzo di 25 piedi e 1 pollice — o, m. 7,62 — stabilendo il nuovo primato del mondo nel salto in lungo su pista di atletica; il giapponese Tanaka con balzo di 25 piedi e 1 pollice — o, m. 7,62 — stabilendo il nuovo primato del mondo nel salto in lungo su pista di atletica.



NAPOLI: Cuman, Emoli, Milstone, Corsili, Garzera, Montuscu, Julianno, Rosa, Canè, Frascini. GILBERTO: PRO PATRIA: Provati, Ansedò, Tagliarelli, Rondanini, Siquasso, Lombardi, Regalia, Calloni, Musio, Rovatti, Arrigo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Il Napoli e la Pro Patria danno ripetute prove di classe. La partita doveva essere una partita dedicata al gioco, al goal e allo spettacolo tra due squadre che nulla più potevano sperare dalla classifica, dopo un inizio, e specie per il Napoli, che prometteva scintille.

E in verità abbiamo assistito ad un incontro veloce, piacevole e interessante che con tempi che corrono non è tanto facile vederne. Ha vinto il Napoli e meritatamente; un Napoli caparbio e deciso come poche volte si è visto in questo campionato. Ha realizzato (sentite, sentite!) tre reti nella prima mezz'ora di gioco e almeno altre tre ne ha sbagliate.

Un Napoli, insomma, in vena di prodezza, che ha fatto divertire il pubblico, scarno in verità, mandandolo in visibilità.

La nota più lieta della giornata sono venute dall'attacco dove Julianno, il migliore in senso assoluto in campo, e compagni, l'hanno fatta da padroni sentendo, in ogni occasione, il panico nella difesa buroca che in verità nulla poteva fare per non soccombere. Ma anche questa ha fatto molto bene. La Pro Patria da parte sua ha messo in mostra una discreta intelligenza difensiva e un attacco veloce e sbrigativo.

La cronaca. Dopo pochi minuti, mentre le due squadre si stanno ancora studiando, il Napoli passa in vantaggio. L'azione viene impostata da Emoli, che si libera di una bella segaglia, porge a Rosa. L'argentino con un allungo intelligente mette in azione Montuscu che scarta un avversario. Vita lacerante di Tagliarelli e parte di Julianno. Lo «scugnizzo» partenopeo si piazza la palla da destra a sinistra e poi lascia partire una splendida pallonata che arriva al croceiro dei pali. Al 16' azione personale di Canè che, ricevuta la palla da Julianno, si esibisce in un «festival» personale scortato dal portiere di Canè. Ma il suo tiro, troppo centrale, viene neutralizzato da Provati.

Un minuto dopo è ancora Canè che, imbeccato da Rosa, calci, e si libera di un altro colpo. Al 22' è Julianno al calcio. Ma il suo tiro finisce di poco fuori. Al 23' gli azzurri raddoppiano. Canè, ancora tutto scortato dal portiere di Canè, si libera della difesa Gilardoni, davanti a se tre avversari. Scarta il primo, finta il secondo, scarta quando il terzo può essere tirato una setta che Provati non vede neppure se non in rete.

Il turbillon del Napoli continua, gli spettatori, dimenticati l'anno di delusioni e umiliazioni, sembrano impazziti e accompagnano ogni azione del Napoli con scroscianti applausi. Due minuti dopo un veloce scambio Emoli-Rosa-Emoli fa esibire il portiere eusto in una magnifica parata in due tempi. Alla mezz'ora di gioco il Napoli fa tris: Julianno dalla destra, Canè dalla sinistra, e Canè il portiere esce a vuoto e Frascini da pochi passi senza difficoltà mette in rete. La Pro Patria è ormai in preda al Nappista, e ormai in preda al Nappista, e ormai in preda al Nappista, e ormai in preda al Nappista.

Nella ripresa gli azzurri paghi del risultato giocano sul chi vive e gli ospiti ne approfittano per farsi notare qualche volta in più nell'area di rigore, ma senza pericolo. Da segnalare un paio colpito da Frascini a conclusione di uno scambio con Gilardoni.

Al 37' gli ospiti accorciavano le distanze con il mediano Rondanini che ricevuta la palla da Musio batteva Cuman. Al 42' lo stesso portiere che si esibisce in un acrobatico volo ed evita una sicura rete che in verità avrebbe falsato il risultato finale di una gara nella quale i valori in campo erano stati superiori ad una rete di scarto.

Gianni Scognamiglio

MARCATORE: nel 1. tempo al 2' Julianno, al 35' Canè, al 35' Frascini; nella ripresa al 35' Rondanini.

Il Varese con la vittoria casalinga sul Verona H. per 1-0 è rimasto solo al comando della classifica di Serie B. Nella foto: l'allenatore del Varese Puricelli.

Quattro squadre in 2 punti

In «B» la lotta è ancora apertissima

A quattro giornate dal termine il campionato di serie B ancora non ha detto chiaramente quali saranno le squadre che dovranno venire nella massima divisione. Varese, Foggia, Cagliari e Padova sono ancora tutte in qualche spazio. C'è chi è ancora a punteggio zero, c'è chi è a tre punti, c'è chi è a quattro. Parecchie squadre sono ancora a due punti, ma in alcuni casi la differenza è minima. C'è chi è a tre punti, c'è chi è a quattro. Parecchie squadre sono ancora a due punti, ma in alcuni casi la differenza è minima.

- ARBITRO:** Bernardis di Trieste.
- MARCATORE:** Pinti al 10' del secondo tempo.
- Potenza-Foggia 1-0**
- POTENZA: Ducati, Spada, Valdi, Della Giovanna, Mercurio, De Grassi, Carrera, Viacava, Alessi, Lodi, Rosito, FOGGIA: Moschiola, Carradi, Valde, Bettini, Benvenuti, Castelli, Gammone, Necera, Ghedini, Laszlo.
- ARBITRO:** Samani di Trieste.
- S. Monza-Triestina 2-0**
- TRIESTINA: Minisini, Frigoni, Vitelli, Fez, Varglien, Sadar, Mantovani, Falcini, Orlando, Forro, Novelli.
- S. MONZA:** Digametti, Baccini, Mecenate, Bernini, Ghilardi, Carilli, Gatti, De Pace, Ruffini, Vareselli, Borsellini, Vigni.
- ARBITRO:** De Bobbio di Torre Annunziata.

Alessandria-Palermo 0-0

ALESSANDRIA: N. o 1111; Carlini, Vanzara, Rigavasca, Tenente, Verga, Oldani, Farina, Sencini, Bettini S.

PALEMO: Bandini, A. dorni, Giorgi, Benedetti, Amoruso, Castelli, Maggioni, Postiglione, Mastris, Deasi.

ARBITRO: signor Ferrari di Milano.

Catanaro-Padova 1-0

CATANARO: Bertoni, Nardini, Micelli, Mecozzi, Tonani, Maccarese, Vanini, Bagnoli, Zavaglio, Gasparini, Ghersellini.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORE: nella ripresa al 31' Bagnoli.

Lecco-Cosenza 1-0

LECCO: Meraviglia; Facci, Bravi; Sacchi, Fiamma, Schiavo; Zampieri, Lindeker, Innocenti, Clerici, Bagali.

COSENZA: Ravera; Gerbando, Milles; Ippolito, Orlando, Danicos; Dalla Pietra, Marmiroli, Calabro, Cantone, Meregalli.

MARCATORE: Clerici al 31' della ripresa.

Parma-Prato 1-0

PARMA: Vincenzi; Versolatto, Silvagni; Fontana, Semerari, Sarnoni; Carradi, Spanio, Pinti, Cavallio, Bruschettoni.

PRATO: Gridelli; De Dura, Galeotti; Mazzoni, Ricca, Prini; Ventrando, Taccolla, Boninsegni, Axelli, Ruggiero.

Dino Reventi

Gianni Scognamiglio

Baseball

Roma 10

Europhon 4

EUROPHON: Reduzzi 2b, Moccia 1b, Gandini c, Greca ed. Cameroni 2b, Balzani 2b, Navarra 1b, Goldstein c, Mondelli 3b, Baccini 2b, Invernizzi 1b. ROMA: Barra 2b, Blanda 2b, Thompson 1b, Panara 2b, Anichini 1b, Pizzoli 1b, Fagnola 1b, Ceccarelli, Cecchi, Ruggiero 1b, Ceccarelli, Cecchi, Ruggiero 1b. Box score: Palombi 1b, K. B. 2 BB; Mondelli 2 K, BB, F. 2 BB; tatteo 1b, Fagnola 1b, Europhon 3; errors Roma 2, Europhon 5. Punteggi: Roma 10, Europhon 4. 0-1, 0-2, 0-4, 0-4, 2-2, 1-7.